

1. Titolo.**COSTITUZIONI DEL COLLEGIO NAZARENO.**

Altro titolo, con cui si suole indicare il documento, è quello di
REGOLAMENTO DEL COLLEGIO NAZARENO.

2. Presentazione

La breve presentazione del documento n. 5 (*Memoriale al Card. Michelangelo Tonti*) si concludeva con le seguenti parole: *“Il risultato? Il 18 novembre 1621 veniva approvato l'ORDINE dei Chierici Reegolari Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie”*. Questo fu il principale risultato del famoso “Memoriale”, ma non l'unico. Le parole del Calasanzio, infatti, e la testimonianza viva della sua opera educativa affascinarono l'eminento Porporato, fino al punto da spingerlo a *“dotare l'Istituto calasanziano di gran parte del suo vistoso patrimonio. Il Calasanzio, geloso custode del principio e della pratica più rigida della povertà nel suo Istituto, non lo permise, ma suggerì al Tonti di fondare un Collegio dove mantenere ed educare gratuitamente alunni poveri. L'idea piacque al Cardinale, che vi accondiscese, ma volle che il Calasanzio e i suoi figli spirituali assumessero la reggenza del Collegio. Il Tonti aveva appena fermato il proposito di tale istituzione quando all'improvviso ammalò gravemente e in breve morì, il 21 aprile 1622, facendo appena in tempo a testare in favore del Collegio erigendo”* (P. Vannucci, *Il Collegio Nazareno*, Roma 1930, p.44)

Superate non poche difficoltà soprattutto di carattere giuridico-testamentario fraposte dai familiari e domestici del Cardinale defunto, il Collegio, denominato *Nazareno* dal nome con cui veniva chiamato a Roma il Card. Tonti, arcivescovo titolare di Nazareth (diocesi di Barletta-Nazareth, in Puglia), iniziò a funzionare il 1° gennaio del 1630. Suo primo Rettore, dal 1630 fino al 1643, fu lo stesso fondatore, S. Giuseppe Calasanzio, che pur risiedendo abitualmente a S. Pantaleo, *“visitava spessissimo il Collegio e ne restò sempre l'ispiratore santo, la guida affettuosa e sapiente”* (Vannucci, *ibidem*, p. 85)

Per Completare, sia pure in estrema sintesi, l'atto di nascita del Collegio Nazareno ricordiamo che i primi alunni che beneficiarono della singolare istituzione furono otto (Vannucci, *ibidem*, p. 92), e raggiunsero processionalmente la sede del Collegio partendo dall'Oratorio di S. Pantaleo, dove erano stati vestiti con abito talare nel corso di una cerimonia presieduta dallo stesso Calasanzio.

Ma la premura principale del Santo fu quella di munire il nuovo Istituto di un apposito regolamento, che ne esprimesse la fisionomia e ne regolasse, anche nei dettagli, il ritmo educativo. Lo fece scrivendo di proprio pugno il documento che pubblichiamo che fu il primo di una lunga serie, che lungo la secolare storia del Nazareno ne hanno guidato l'attività educativa.

Ne è stata fatta una interessante pubblicazione a cura dell'Accademia degli Incolti dello stesso Collegio Nazareno col volume *“I REGOLAMENTI DEL COLLEGIO NAZARENO – Un contributo alla storia della Pedagogia Calasanziana”*., Roma 1979, da cui abbiamo tratto il testo per il presente inserto.

I primi sette capitoli, manoscritti ed autografi di S. Giuseppe Calasanzio, si conservano in una antica e preziosa teca presso il Collegio Nazareno. Questi stessi capitoli furono stampati per la prima volta nel volume *“Memorie del Collegio Nazareno eretto in Roma da S. Giuseppe Calasanzio per volontà di Michelangelo Tonti”* di P. Andrea Leonetti, edito in Bologna, 1882, Tipografia Mareggiani, pag. 202-211. Gli ultimi tre capitoli e l'orario della giornata, che si trovano manoscritti nell'Archivio Generalizio di S. Pantaleo in un raccoglitore colla sigla Reg. Cal. XI, n. X, furono pubblicati ne suddetto volume del 1979.

“Questo Regolamento, leggiamo nell’introduzione di questo volume, p. 37, riveste un’importanza unica: perché contiene alcune delle norme didattiche basilari della pedagogia del Fondatore, od iniziatore della Scuola Popolare in Italia e nel mondo; perché è servito da modello a tutti i Collegi dei Padri Scolopi e non soltanto ad essi”.

Effettivamente, le norme contenute rivelano la grande passione pedagogica del Calasanzio, ma sono in buona parte comuni con istituzioni similari, risentendo ovviamente degli usi e costumi del tempo. *“Leggendole oggi, , scrive il P. Severino Giner nella biografia del Santo (Giner, p. 731) sembrano più appropriate ad un seminario o noviziato che ad un convitto. Erano altri tempi”.*

Sfrondando, però, il documento degli elementi caduchi e legati al tempo, vi troviamo, nella sua essenza, la specificità della pedagogia calasanziana, tutta protesa all’educazione integrale della persona, che già sin dalle prime battute dell’introduzione, viene additata nella sintesi di cultura e fede – *lettere e pietà cristiana-*, nella quale sono impegnati *“li Padri poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie”.*

E’ da tenere presente, infine, che le norme contenute nel documento si riferiscono agli alunni “interni” del Collegio Nazareno, cioè, diremmo oggi, ai convittori, non agli “esterni”, che ai tempi del Calasanzio erano presenti solo nelle Scuole Pie di S. Pantaleo. L’attività scolastica, come tale, non viene quindi trattata, rimanendo valide per questa le norme elaborate in precedenza (cfr. Documenti nn. 2 e 3).

3. Il testo.

INTRODUZIONE

Havendo la fel. Men. Del S. Card. Michel Angelo Tonti da Rimini Arcivescovo di Nazareth Vescovo di Cesena considerato con pietà cristiana quanti giovinetti di bellissimo ingenio et atti à far fran riuscita nella republica del Signore restavano nella oscurità dell’ignoranza per non haver comodità d’imparar le lettere, et insieme li buoni costumi, si risolse come pio Signore di comprar un palazzo presso S. Andrea delle Fratte per il qual lasciò nel suo ultimo testamento herede universale a fin che in esso fussero ammaestrati nelle lettere e pietà cristiana da principio 12 Alunni et aumentandosi le annue rendite sin al numero di vinti dè più poveri di più bell’ingenio et più modesti che si ritrovassero sotto la disciplina e governo delli Padri poveri della Madre di Dio delle scuole pie con le infrascritte costituzioni¹.

Cap. I

DELLE QUALITA’ DI QUELLI CHE DEVONO ESSER AMMESSI NEL COLLEGIO PER ALUNNI

1. Niuno possa essere ammesso per Alunno² nel Collegio Nazareno che non sia di legitimo matrimonio il che dovera costare per fede autentica cavata dal libro del Battesimo da registrarsi nel collegio nel libro dove estaranno scritti li nomi cognomi e patria delli Alunni et il giorno che entreranno in detto collegio.

¹ Da quanto detto nella presentazione del documento si possono ricavare elementi sufficienti per comprendere il contenuto di questa Introduzione. Il *“palazzo presso S. Andrea delle Fratte”* è ancora oggi la sede del Collegio Nazareno. Si noti che questo palazzo fu appositamente “comprato” al prezzo di 15.000 scudi (oggi non basterebbero 15 miliardi) e gli fu legato un ascito testamentario, che con le rendite annue consentisse di mantenere fino a 20 alunni *“dè più poveri di più bell’ingenio et più modesti”.*

² Il termine *“alunno”* in questo documento è sempre riferito agli *“alunni interni”*, cioè ai convittori, per i quali fu istituito il Nazareno e che, fino al 1870, furono gli unici ad essere accolti nel Collegio. Gli *“esterni”* erano ammessi solo raramente ed in particolari circostanze.

2. Che non siano di età minor di dodici anni nè maggiori di deciotto et che sappiano ben leggere et scrivere et habbiano almeno buon fondamento nel declinare et coniugare nomi et verbi³.
3. Che non siano monchi ò stroppiati di alcun membro, deboli di complessione, ò mal sani sì che non possano supportare le fatiche delli studij, nel che si debba fare diligente esame et inquisitione⁴.
4. Che siano delli migliori ingenij et di migliori costumi et di più poveri che si possano ritrovar, et quelli che haveranno queste tre qualità in maggior grado, conforme lo significano le parole del testamento della bo.me. del S. Card. fondatore , siano perfetti a tutti li altri, ancorchè fussero mandati da qualsivoglia eminente personaggio⁵.
5. Havendo da far questo esame li superiori delle scuole pie, come si contiene nel testamento del S. Cardinale fondatore, acciò possa far con maggior sicurezza di coscienza et possano essere conosciuti di pratica, li detti giovinetti che vorranno esser ammessi nel collegio debbano prima esser stati per spazio almeno di un anno scolari nelle dette scuole pie, acciò nel detto tempo si possano considerar bene et conoscere le qualità dell'ingenio la modestia et buoni costumi et insieme la povertà, et così si eseguisca intieramente la volontà della bo.me. del S. Cardinale fondatore⁶.
6. Fatto che sarà con ogni diligenza questo esame, di quelli che saranno trovati meritevoli di esser ammessi nel collegio si farà di tutti una lista, et quella insieme con li giovinetti si presenterà alli Monsignori R.mi della Rotta acciò dalle signorie loro R.me siano nominati et eletti et con mandato sottoscritto da Mons. Decano o altro Mons. si riceveranno nel collegio, notando come si è detto di sopra il nome, cognome patria et giorno che si ammetteranno⁷.

Cap. II

DEL NUMERO DELLI ALUNNI ET MINISTRI PER IL GOVERNO DEL COLLEGIO

Il numero delli Alunni di presente sarà di dodeci⁸ Giovinetti, et quanto per l'accrescimento dell'intrate annue vi sarà commodità, arrivaranno al numero di vinti. Et questi dodeci di presente si divideranno in due Camere, de' quali i sei più piccoli estaranno in una, et li sei più grandi nell'altra. Et acciò non abbiano occasione alcuna nè imedimento d'imparar le lettere et pietà cristiana, si ordina che non vi possano esser ammessi in detto Collegio convittori in maniera alcuna, né anco scolari secolari ad udire le lezioni. Per istituzione et Governo delli

³ Alunni di scuola media, quindi, sia inferiore che superiore, con una buona preparazione di base. "Le scuole del Collegio Nazareno, scrive il P. Vannucci, furono ordinariamente quelle che oggi diremmo *scuole medie inferiori e superiori*, con una parziale appendice di insegnamento universitario. Agli studi letterari e scientifici si fece sempre la debita parte. Secondo l'organamento scolastico allora vigente, modellato sulla *Ratio Studiorum*, si cominciava dal corso di *Grammatica*, per passare quindi ai corsi di *Umanità* e di *Rettorica* e finalmente al corso di *Filosofia*. In seguito c'era il corso di *Teologia*, specialmente per coloro che intendessero darsi alla vita ecclesiastica, e anche una scuola di *"Diritto"* (Op. Cit. P. 126).

⁴ In altri termini, alunni forniti di sana e robusta costituzione, per poter affrontare senza problemi la vita in comune con tutte le restrizioni che questa comportava e, soprattutto, "*le tattiche delli studij*".

⁵ Niente "*raccomandazioni*", prescrive il Calasanzio, per essere ammessi al Nazareno, ma solo obiettivi elementi attestati la bontà dell'ingegno, dei costumi e la povertà; la "*graduatoria*" per l'ammissione doveva essere fatta su quella precisa base.

⁶ Per lo meno un anno di prova come alunni esterni delle Scuole Pie, che consentisse una coscienziosa valutazione del possesso delle tre qualità indispensabili per l'ammissione: una selezione veramente accurata per "*eseguire interamente la volontà*" del Cardinale fondatore.

⁷ Un'autorevole "*commissione*" sanciva la definitiva ammissione degli alunni con tanto di "*immatricolazione*" nei registri del Collegio.

⁸ In realtà nel primo anno di funzionamento (1630) il numero degli alunni fu di otto, come precisato nella Presentazione del documento.

sopradetti Alunni saranno deputati dal P.re Generale de'Poveri della Madre di Dio delle scuole pie⁹ li ministri et operarij necessari, quali egli possa rimuovere e confermare secondo li parerà conveniente, però spesso visiterà il collegio informandosi in particolar da ognuno, acciò venga più facilmente in cognizione della osservanza delle costituzioni.

Primo, un Sacerdote di molta prudenza et spirito con nome di ministro et superiore della casa et Collegio, al qual tutti li religiosi et Alunni obediranno et porteranno quella riverenza che si deve ... (cancellature).

2. Vi sarà un lettor, il quale insegni li Alunni secondo la capacità loro la grammatica, humanità et rethorica, per quel spatio di tempo che si dirà abasso.
3. Vi saranno due Prefetti di molta charità et virtù per tener cura delle camere dove estaranno a studiar et dormire li Alunni et per accompagnarli quando andranno fuori del collegio.
4. Vi sarà un repetitore, acciò li scolari facciano maggior profitto et il lettor possa più comodamente (manca il verbo) al suo studio.
5. Vi sarà un portinaro.
6. Vi sarà uno che attenda alla cucina, al quale si dia un aiutante per comprar, apparecchiar il refettorio, et altre cose necessarie, et dell'ufficio in particolar delli sopra detti ufficiali si noterà più abasso.

E poichè professando li sopradetti somma povertà non è conveniente che essi habbiano la solitudine et cura di riscuotere denari, diffender liti, quanto occorressero sopra alcuna parte della heredità et di altre cose simili paresser contro la loro povertà et quiete, si ordina che di presente li Signori essecutori nominino un Economo¹⁰ il quale dando sicurtà de' beni administrandi tenga cura della heredità et riscuotta et faccia la provisione a tempi debiti a requisitione del p. superior del collegio, et dia conto ogni'anno alli Monsig. R.mi della Rotta ò à chi essi Monsig. deputeranno, acciò dall'avanzo dell'intrata si possa accrescer et far il multiplico conforme la mente della bo.me. del S. Card. fondatore. Et in caso che il detto Economo fussi negligente in corrispondere alle provisioni necessarie del collegio debba esser rimosso dall'ufficio ad istanza del P.re ministro del collegio.

Cap. III

DEL MODO DI RICEVERE ET VESTIRE LI ALUNNI

Presentato che haverà l'Alunno che deve entrar nel Collegio il mandato delli Signori Auditori di Rotta, se li consegnerà un loco nel collegio separato dalli Alunni sotto la cura di quel Prefetto nella cui camera doveva intar a far residenza, et non lo lasci uscir a spasso per la Città ma li permetta di andar alla mensa con li altri Alunni, alla messa, alle scuole, alla ricreatione, na senza giocar, sin che habbia l'abito¹¹, et per ispatio di quattro ò sei Giorni sinchè sarà fatto l'abito se li insegnerà dal ministro, o da chi egli li deputerà, il modo di far la confessione generale et avvertitolo delle cose più essenziali delle regole del collegio un giorno di festa dirà il superiore ò

⁹ Successivamente questo compito passò al P. Provinciale della Provincia Romana delle Scuole Pie, ma spetta ancora oggi al P. Generale designare i religiosi scolopi membri del Consiglio di Amministrazione dell'attuale "*Opera Pia del Collegio Nazareno*".

¹⁰ La nomina dell'Economo con le competenze descritte spettava no al P. Generale, ma ai "*Signori essecutori*", cioè all'apposito Consiglio ("*li Monsignori R.mi della Rotta*") deputato al rispetto degli impegni testamentari, che costituiva l'autorità massima della Fondazione.

¹¹ L'abito degli alunni del Nazareno fino al 1798 era la veste talare di colore violaceo; dopo questa data il vestito ufficiale divenne il vestito di società del tempo.

farà dire la messa dello Spirito Santo nella Cappella del Collegio col intervento di tutti gli altri Alunni et dopo averlo comunicato si metterà il novello Alunno inginocchiato in mezzo innanzi il P.re ministro, finita la messa, et farà ivi la professione della fede et prometterà di osservar le regole del collegio¹²; all'ora il detto P.re Ministro dirà in piedi la seguente oratione:

Oremus

Da, quaesumus, omnipotens Deus, ut hic famulus tuus N. qui, ut tibi ferventius deservire et proximis utilis esse possit, ad studia litterarum in hoc collegio incumbere desiderat, plena fide ac forti animo in sancto proposito permaneat; tribue ei, Domine, Humilitatem, castitatem, claritatem, obedientiam, omniumque virtutum incrementa, ut ad meritum aeternae gloriae pervenire dignus inveniatur. Per dominum nostrum etc.¹³.

Et dopo averlo vestito dirà il superiore la seguente oratione:

Oremus

Omnipotens sempiterna Deus, concede huic famulo tuo N., quem huius vestimenti honore dignatus es decorare, inchoati operis consummatum effectum, et ut tibi perfectam offerat plenitudinem, haec initia tua perducere mereatur ad finem. Per Christum Dominum nostrum etc.¹⁴.

Li Alunni all'ora canteranno il Te Deum Laudamus, et finito, il superiore dirà la seguente oratione:

Oremus

Omnipotens sempiterna Deus, qui facis mirabilia magna solus, praetende super hunc famulum tuum N. spiritum gratiae salutaris, et ut in litteris et timore Sancto tuo plurimum proficere possit, perpetuum rorem ei benedictionis tuae infunde. Per Christum Dominum nostrum etc.¹⁵

Faranno tutti un poco di oratione per il novello Alunno, acciò faccia quel profitto nel collegio, che ebbe in mente la bo.me. del S. Card.

Cap. IV

DEL MODO DI VESTIRE

Il vestito dovera esser di color tanè scuro longo, com'usano i chierici con soprana, et sottana, nelle quali non vi sia nelle fodre guarnitioni di seta. Si provvederà per ciascuno dell'Alunni di

¹² Un rito d'ingresso, oggi impensabile per gli alunni di un Convitto, che aveva come obiettivo principale quello di inserire il nuovo arrivato nella comunità, rendendolo pienamente consapevole degli impegni che ne derivavano. L'aspetto religioso era nettamente prevalente.

¹³ *Preghiamo*: Fa', o Signore Dio onnipotente, che questo tuo servo N., che desidera attendere agli studi in questo Collegio per poterti servire con maggiore fervore ed essere utile al prossimo, perseveri nel suo santo proposito con piena fede e animo forte; concedigli, o Signore, l'umiltà, la castità, la carità, l'obbedienza e la crescita di tutte le virtù, perché sia degno di meritare la gloria eterna. Per il Signore nostro...

¹⁴ *Preghiamo*: Signore eterno Dio, concedi a questo tuo servo N, che ti sei degnato di onorare con questa este, la piena efficacia dell'opera iniziata e perché te la possa offrire nella sua pienezza, fa che possa meritare di portarla a termine. Per il Signore nostro...

¹⁵ *Preghiamo*: Signore eterno Dio, unico operatore di grandi meraviglie, estendi su questo tuo servo N. lo spirito della grazia di salvezza, e perché possa ricavare un grande profitto nelle lettere e nel tuo santo timor, infondi in lui la rugiada perenne della tua benedizione. Per il Signore nostro...

camiscie senza lavori o lattuche, ma semplici, e calzoni di tela da mutarsi ogni domenica, e di camisciola, e gippone per l'inverno. L'estate useranno un busto solo di tela, le calzette di saia.

Usino similmente massimamente in tempo di inverno della cimarra di color lionato in casa, ma quando andranno fuori portino sempre la veste; se li provega due volte l'anno di Barrette con fodera solo di tela, et una volta di cappello di feltro semplice, le scarpe ancora si faranno conforme il tempo, et d'inverno usino le pianelle con scarpini di cordoceanò dentro.

Et quando alcuna delle sopradette robbe si potrà risarcire senza alcuna sordidezza si procuri di accomodar quanto porta, et non si potendo accomodar si faccia nuova, et siano avvertiti tutti a conservar le robbe che le saranno datte molto bene assettate, altrimenti facendo saranno gravemente penitentiati dal superiore¹⁶.

Si provvederà letto di longo palmi sette, e largo quatro, coperta, lenzuola, mattarazzo, pagliariccio, fazzoletti, sgabelli, tavolini, insomma di quanto sarà necessario secondo il tempo; havendo però sempre riguardo alla povertà¹⁷, et isparagno della commune entrata del Collegio, et si procuri che tutti stiano netti, e politi, er ch'ogni mattina si lavino le mani, el volto, si tondino ogni mese, et che tenghino tanto i propri tavolini, sedie, e libri, come le vesti, netti dalla polvere.

Haveranno tutti gli Alunni spatio per dormir d'hore otto, e di più l'estate un hora doppo pranzo.

Si procuri parimenti che nissuno vada a camera d'altro, et se in qualche maniera alcuno contravenisse sia gravemente castigato ad arbitrio del Ministro Generale de'poveri della Madre di Dio¹⁸.

Cap. V

DEL REFETTORIO

All'ora determinata conforme alla divisione del tempo, al suon della campanella, anderanno tutti in reffertorio cominciando dalli più giovinetti, acciò vi sia tempo di lavarsi le mani senza confusione alcuna, et posti in ordine innanzi il suo loco ogn'uno, il superiore farà la benedizione conforme al breviario Romano, et il lettor che sarà uno degli Alunni per ordine inchinato mediocrementè dirà *Jube Domne benedicere*; fatta la benedizione, sederanno tutti ordinatamente, al segno del superiore spiegaranno le serviete, et cominceranno a magnare con modestia grande, servirà alla mensa uno delli Alunni per settimana con ogni diligenza et pulitezza.

Ad ogn'uno si darà il suo vicchier separato et la sua portione distinta nei loro piatti separati. Avvertendo che niuno ardisca bere nel vicchier dell'altro nè dar della sua portione ad alcun altro nè far cenni indecenti, nè ridere, ma si osservi il silentio et stiano ad udire attentamente la lettione, la quale sarà prima della vita del Santo che occorre quel giorno se vi sarà. E poi di alcun libro spirituale secondo la capacità de'giovinetti.

¹⁶ Tutte queste norme minute e dettagliate circa il vestire rispondono alla sensibilità propria del tempo; il loro valore, oggi è nella sostanza di una formazione completa della persona, che tenga presente anche gli aspetti esterni di una convivenza rispettosa dei singoli individui e delle convenienze sociali.

¹⁷ La povertà è una "*costante calasanziana*" che non va mai dimenticata: essa dovrà essere sempre presente nell'opera educativa come un bene per le singole persone e per l'intera comunità.

¹⁸ Grande rigore su questo punto, anche per comprensibili motivi morali; in caso di abusi vengono comminati "*gravi castighi ad arbitrio del Ministro Generale*".

Finita, la mezz'ora che durerà il pranzo et piegata la servietta da ogn'uno, dando a segno il superiore, dirà il lettore Tu autem Domine miserere nobis, et responderanno tutti Deo gratias: et rese le gratie et lavate le mani si partiranno ordinatamente per andar al loco della recreatione la quale durerà per spatium di un'ora.

Alla seconda mensa servirà pure uno delli Alunni a vicenda et parimente vi si leggerà come alla prima: le serviette si muteranno ogni domenica, ma li asciugamani due volte la settimana.

Si dia ogni mattina un poco di pane ad ogn'Alunno per colatione et un vicchier di vino ben adeguato. Al pranzo et alla cena si dia pane sufficientemente et vino ancora ma adeguato, haveranno ogni mattina la sua minestra differente ogni giorno et la sua pietanza di companatico, un giorno di carne et altro di ova latticinij o pesce, et avendo la comunità si potranno dare alcuni frutti o cacio all'ultimo del pranzo, et la pietanza sia di una sorte sola di vivande: alla sera in loco di minestra si potrà dare l'insalata, havendo facoltà il ministro di alterar il detto ordine ne' giorni festivi o vero alcune altre volte con giuste cause: mangiranno tutti gli stessi cibi etiam il superiore et altri ministri eccettuando l'infermi et convalescenti.

L'Alunni no si lascino andare a magnar fuori di casa senza licenza espressa del Ministro Generale delle scuole pie, nè anco s'introducano à magnar nel Collegio alla mensa degli Alunni forastieri, eccetto alcun benefattore del collegio servando sempre la solita parsimonia.

Nissun delli Alunni porti fuori del refettorio, nè tenga in camera sua cose da magnar; nè tra il giorno mangi ò beva alcuno senza licenza del superiore, quale ad ogni relatione delli prefetti usi ogni carità con loro massimamente di state.

Il venerdì sera no essendo occupato di festa che habbia vigilia, si darà solamente pane et vino et una minestra per mortificarsi alcun poco in memoria del N Redentore¹⁹.

Cap. VI

DELLA RICREATIONE

Haveranno li Alunni due ore ogni giorno di recreatione una la mattina dopo il pranzo et altra la sera dopo la cena.

Nella recreatione della mattina tutti si applicheranno à qualche gioco distinto per sue camere con la assistenza delli prefetti, avvertendo che quelli di una camera non ardiscano a mescolarsi nè giocare con altra camera, li giochi siano o di palla o piastrella o boggette o altro, conforme concederà il superiore.

A niuno sia lecito DURANTE IL TEMPO DELLA RICREATIONE ritirarsi solo ò in compagnia di un altro nè usar singolarità alcuna senza necessità et con licenza del superiore, ma tutti intervengano alla recreatione, et d'inverno la sera non si farà altra recreatione che di honesti ragionamenti: o stando tutti separati conforme le camere, et nelle recreationi nissun ardisca di

¹⁹ Di tutto questo capitolo sul "Refettorio" notiamo lo stile "*conventuale*" applicato agli alunni del Collegio, anche nei minimi particolari, che vanno dalle precauzioni igieniche alla modestia del comportamento, dal rispettoso silenzio per seguire attentamente la lettura spirituale durante il pasto, alla moderazione nel cibo, compresi il digiuno e l'astinenza del venerdì, dal servizio della mensa, che veniva effettuato a turno dagli stessi alunni, al divieto di mangiare fuori pasto. Sagge norme, in fondo, che nulla tolgono alla bontà del nutrimento, di cui viene riportato anche il menu, nel quale non manca mai un ... "*vicchier di vino ben adeguato*".

toccar nè con mani e con piedi il compagno nè far atto ò gesto che disdica, sotto gravissime pene.

Una volta la settimana si concederà la vacanza di un giorno nel quale però no si tralasciano li essercitij quotidiani la messa et altri, cioè due hore di studio un' hora di disputa et di conferenza et altro a beneplacito del superiore, il restante serva poi di ricreatione, et si dispensi nel silentio, avvertendo che l'essercitio no sia violento ma temperato, onde niuno ardisca à correre o a camminare così in fretta che passi il termine della modestia acciò non venisse à risultarne danno alla salute corporale: si acostumino tutti à parlare lingua latina massime in casa et fuori, quando estaranno nelle ricreationi.

Quando anderanno fuori non ardiscano à pigliar cosa alcuna nè accettarla etiam che le sia donata, senza licenza del prefetto che li accompagnarà

Quando vi sarà qualche giornata bella nella state no troppo calda nè nel inverno molto fredda nè nuvolosa e sia il giorno di vacanza, si potranno mandar la mattina un poco a spasso havendo sentita la messa, et se parerà al p. Generale si tratteranno tutta la giornata in alcuna vigna di alcuna persona pia, in caso che il collegio no abbia di propria²⁰.

Cap. VII

DELLO STUDIO

Siano avvertiti tutti gli Alunni²¹ che il fine per il quale s'entra nel collegio è per imparare insieme con le lettere il Santo timor del Signor essendo che l'una di queste due cose suole giovare grandemente all'altra, però in quanto allo studio delle lettere siano diligenti et in quanto alla pietà cristiana molto osservanti delli esercizij spirituali che parimenti li saranno insegnati.

Si leggerà nel collegio grammatica humanità et rethorica e lingua greca, et nel tempo di state impararanno di scrivere bene.

Durerà l'essercitio delle scuole due hore e mezza la mattina et due hore e mezza la sera, e ne' gran caldi nache meno, come ordinerà il superiore: haveranno due hore la mattina et dure hore la sera di studio particolare²².

Non si legga da alcuno nè si tenga libro senza saputa et licenza del superior, il quale doverà avvertire che tutti siano libri honesti et catholici²³, et darà carico ad alcuno delli fratelli che habbia

²⁰ Tra tutte le norme per una sana ricreazione dei giovani alunni sottolineiamo lo spirito comunitario che le anima – *tutti intervengano alla ricreazione* - e la correttezza reciproca che viene costantemente sollecitata, mancando la quale si viene sottoposti a *“gravissime pene”*. Altro particolare importante: *“si acostumino tutti à parlare lingua latina massime in casa et fuori, quando estaranno nelle ricreationi”*. Si tratta di esercitazioni paratiche di lingua latina; ma in classe le lezioni generalmente eran in italiano, o, come si diceva allora, in lingua volgare.

²¹ E' la formula delle grandi dichiarazioni. E , in effetti, ciò che segue è il cuore stesso del Collegio Nazareno: *“Imparare insieme con le lettere il Santo timor del Signore”*. Tutto ruota intorno a questo asse centrale. Si tratta di due dimensioni della stessa unica realtà: cultura e fede, che realizzano la formazione integrale della stessa unica persona. Privilegiarne una a scapito dell'altra è impensabile nell'otica della pedagogia calasanziana, che invece punta decisamente alla sintesi: *“l'una di queste cose suole giovare grandemente all'altra”*.

²² Scuola a tempo pieno, si suole dire oggi; l'orario che qui viene fissato no lascia dubbi: tutto è ordinato allo studio serio in un ambiente formativo ad alta intensità.

²³ L'importanza del libro nella formazione degli alunni fu sostenuta sempre dal Calasanzio, che ebbe particolari attenzioni su questo punto, sollecitando i suoi religiosi docenti a scegliere sempre i libri migliori e a comporne essi stessi secondo le circostanze. Gli effetti positivi dei buoni libri dovevano riguardare anche i genitori degli alunni, come espressamente scrisse il Calasanzio nelle Costituzioni delle Scuole Pie (N. 213): *“I ragazzi che imparano a leggere*

cura di dare li libri necessarij, carta, inchiostro, e penne a tutti li Alunni, con tenerne nota, et usino tutti gran diligenza in tener detti libri senza scrivere cosa alcuna nè linee nè scontagli.

Ogni settimana si darà un giorno di vacanza, e la state si mandaranno fuori la mattina a pigliar laria fresca per conservar la sanità e poter poi con più fervore attendere allo studio.

Si daranno parimenti le vacanze Generali una volta l'anno, et sarà il giorno di S. Francesco, dicendo una messa cantata del Santo per ringraziare il Signore delle scuole finite, et dureranno le vacanze sino al giorno dei morti²⁴.

Si daranno premij publici alli Alunni più diligenti, di spesa in tutto sin alla somma di scudi cinque l'anno, avvertendo che nel tempo delle vacanze non lascino di far spesse volte alcuni essercitij litterarij et dispute per mantener quanto hanno imparato, et si darà principio alli novi studi il giorno de'morti.

Per tener esercitati li Alunni farà il superiore che ogni mese si reciti dalli scolari qualche Oratione ò Poema, secondo parerà a detto minsitro; et ogni domenica si dica un sermone volgare dalli Alunni una volta per uno in circolo sopra l'eangelio corrente, ò altro soggetto à volontà del superiore, nel quale si tratti della divotione della beatissima Vergine, procurerà che i giorni avanti la comunione et prima di comunicarsi si reciti alcun sermone et in alcune feste principali, insegnando loro il modo²⁵.

Cap. VIII

DEL DIVINO OFFICIO, ET ALTRI ESSERCITIJ SPIRITUALI

Essendo fondato il Collegio Nazareno sotto l'invocatione e protettione della B.ma Verg.e Madre di Dio, si essortano tutti li Alunni à portar al girono della S.ma Annunt.ne particolar riverenza, e devotione; et oltre le divotioni particolaridi ciascuno si ordina, che ogni giorno à certa hora si dica divotamente una parte del Rosario, ò la corona; et il Sabato si tenga la lampada accesa avanti la sua imagine nell'Oratorio, et in quel giorno si dicano con qualche solennità le proprie lettanie²⁶. Il giorno della S.ma Annuntiatione si faccia festa solenne conforme ordinerà il P. Superiore qual festa si debba tener per propria del Collegio. Et ogni mattina odano tutti la messa. E per l'obbligo, che tengono di pregar continuamente per l'aia (anima) della bo. me. dell'Ill.mo S.r Card.e fondatore facciano oratione particolare per essa, e gli applicheranno tutti con le medagle e l'Indulg.e (indulgenze) che applicar gli si possino.

2. Il venerdì tutti insieme ingenocchioni diranno le iettanie de SS.yi et una volta l'anno si canti un' anniversario solennemente nel giorno (fù alli 22 d'Aprile) nel quale passò à miglior vita la bo. mem. del S. Card.le fondatore.

usino quei libri che non solo siano scritti con ottimi caratteri, ma dalla cui lettura sia i ragazzi che i loro genitori possano ricavare profitto”.

²⁴ Vacanze contenute, come si vede: *dal giorno di San francesco (4 ottobre) al giorno dei morti (2 novembre)*, un mese scarso, durante il quale gli alunni sono invitati a non lasciare totalmente gli esercizi letterari...Altri tempi?!

²⁵ Importante questa disposizione di esercitazioni oratorie per gli alunni, che *“una volta per uno in circolo”* dovevano preparare e tenere *“un sermone volgare”* (cioè in lingua italiana) su argomento religioso (Vangelo, beatissima Vergine, festività liturgiche).

²⁶ Tra i vari esercizi di pietà previsti dalle norme del Regolamento va sottolineata la *“particolare riverenza”* per la Beatissima Vergine, Madre di Dio, sia nella festività dell'Annunciazione, Patrona del Collegio, che in altre circostanze. La devozione mariana è parte integrante della spiritualità calasanziana, non solo a livello personale, ma anche a livello comunitario.

3. La mattina quando si levano, e vestono dica un alunno con voce intelligibile l'orazioni, che ordinerà il Superiore, e finiti che saranno di vestirsi faranno mezza hora di oratione mentale, e la sera un quarto di hora col esame di coscienza.
4. Si confessino almeno una volta il mese, e similmente si comunichino una volta il mese²⁷.
5. Digiuneranno li giorni ordinati dalla S. Madre Chiesa.

So provegga, che ciascuno habbia il suo Rosario, Medaglie benedette e l'Officio della Madonna, acciò lo dicano ad arbitrio loro per divotione e vadano alle Chiese due volte l'anno, e quando parerà al Sup.re le feste potranno andare alle prediche, se già non ne havessero in casa come più giudicatù spediante il Superiore.

Cap. IX

DELL'INFERMERIA

Accadendo che alcuno si ammalasse di qualsivoglia infermità, sia con gran diligenza curato nel Collegio e con gran carità, essendo che piace oltremodo a Dio quando si esercita la carità con li poveri infermi, però procurino tutti quanto potranno mostrar questo pio affetto verso l'infermi, e sentendosi alcuno indisposto ne avvisi il prefetto della Camera, il quale lo faccia sapere al superiore, acciò bisognando chiami il Medico, e procuri il Superiore di ritrovarsi presente quando vi sarà il medico, acciò intendendo bene le cose che si ordinano le faccia eseguire puntualmente e come vero Padre comanderà che nella cucina si custodiscano li cibi per l'infermi con molta diligenza, andandoci in persona, né fidandosi in questo di alcuno. Nessuno ardisca di dare cosa alcuna all'Infermo senza licenza del Superiore, neanco di andare a visitare senza la detta licenza²⁸.

Cap. X

DI ALCUNI AVVERTIMENTI PER IL BUON GOVERNO DEL COLLEGIO

Acciò li alunni si allevino secondo il desiderio del Sig.re Card. fondatore di bon. mem. divoti cristiani, ben accostumati e letterati per il qual fine è stato istituito il Collegio Nazzareno si danno l'infrascritti avvertimenti per levar molte occasioni di deviar li governi dell'Istituto e per assuefarli al S. Timor del Signore. E prima si ordina che nessuno Alunno possa scrivere lettera alcuna, nè leggerne se li fusse mandata senza licenza del Superiore del Colegio, e similmente no diano nè imprestino cosa alcuna, nè la ricevano ancora che li fosse mandata dai suoi parenti senza licenza del Superiore. Si trattenghino a ragionar con forastieri.

Che nissuno entre nella camera d'altri neanco in quella del maestro senza licenza del Superiore, e quando vi si entrerà con licenza siano almeno tre e tenghino la porta aperta.

Che bisognando alli alunni cosa alcuna, essi la mettano per scritto e diano la polizza al prefetto della camera, et egli la presenti al Ministro, quale farà proveder quanto li parerà necessario.

Che non vadino fuor del Collegio, che non siano accompagnati da uno dei PP. E che non restino fuori la notte, neanco la mattina eschino innanzi giorno senza licenza del Superiore.

²⁷ La comunione mensile era, ai tempi del Calasanzio, il massimo della devozione eucaristica per i non sacerdoti. La comunione più frequente, anche quotidiana, è una pratica piuttosto moderna della pietà cristiana.

²⁸ "Grande diligenza e grande carità" con gli ammalati: erano le linee maestre del Regolamento su questo delicato argomento. Il Superiore ne doveva essere il garante davanti a tutti.

Che la porta del Collegio stia sempre serrata con un portinaro, quale la sera consegna le chiavi al Superiore. Et acciò tutti li esercitii vadino ben ordinati, si faccia la distribuzione di tutte l'hore del giorno sì di estate come d'inverno, e si scriva in una tavoletta distesamente, la quale stia in luogo che possa esser letta da tutti, e si suoni la campanella ad ogni hora, come sarà ordinato, acciò imparino così li alunni la virtù dell'obbedienza, humiltà, modestia. Et che si tengano bassi, et humili, acciò si ricordino di esser poveri per questo se l'impongano officii bassi, come lo scopare, servire a mensa, acconciar le vesti et altri simili.

Che si parli sempre modestamente con voce bassa, et humile; che si riversicano insieme, e si assuefaciano alle buone e sante creanze; che si astengano da contese, et ingiurie, e dal toccarsi insieme e dal burlare indecentemente.

Che siano con li superiori molto obbedienti, e con tutti molto affabili, ne resto si lasci alla prudenza del Superiore²⁹.

DELLA DIVISIONE DEL TEMPO

Dal primo di Novembre sino alli 15 Genaro³⁰.

La mattina			Hore	quarti	Orario attuale
à hore	12	Si leveranno per vestirsi	-	2	
à »	12 e 2	Faranno oratione	-	2	5,30
à »	13	Studiaranno	2	2	6,00
à »	15	Anderanno in Scuola	2	2	8,00
à »	17 e 2	Udiranno messa	-	2	10,30
à »	18	Mangeranno	-	2	11,00
à »	18 e 2	Ricreatione	1	-	11,30
à »	19 e 2	Repetitione	-	2	12,30
à »	20	Anderanno in Scuola	2	2	13,00
à »	22 e 2	Accomodar li letti, litanie	-	2	
à »	23	Repetitione	-	2	16,00
à »	2	À cena	-	2	19,00
à »	2 e 2	Ricreatione	1	-	19,30
à »	3 e 2	Oratione et esame di coscienza	-	1	20,30
à »	3 e 3	Andranno à letto	-	1	20,45
à »	4	Dormire sino alle hore 8 ³¹	8	-	21,00

²⁹ Gli ultimi "avvertimenti per il buon governo del Collegio" toccano vari aspetti della disciplina, che doveva regolare la vita dei giovani studenti. Sono norme perfettamente inquadrare nella sensibilità del tempo ma valide, in buona parte, anche per i giovani del nostro tempo. Virtù come l'obbedienza, l'umiltà e la modestia, sono preziose anche per i nostri giovani e contribuiscono a formare adulti responsabili per una società migliore, che, in fondo, era la finalità principale dell'opera educativa del Calasanzio, sempre s'intende, orientata alla costruzione del Regno di Dio nella sua visione globale dell'uomo e del mondo.

³⁰ Ai primi di novembre – è il caso nostro- il "girono" aveva iniziato alle ore 17 col suono dell'Angelus mezz'ora dopo il tramonto del sole. Sicché le ore 12 corrispondono esattamente alle ore 5 del mattino del orario attuale.

³¹ "Sino alle hore 8", cioè per 8 ore, fino alle 5 del mattino.